

**NAPOLI**

## **La Sinistra adotta un asterisco, ma perde la ragione**

**EDITORIALI**

16\_11\_2018

**Andrea  
Cionci**



Pensavamo che, con la marginalizzazione di Laura Boldrini dalla scena politica nazionale e con l'autoscioglimento del suo partitino, la tragica farsa sull'uso dei femminili/maschili "contro gli stereotipi di genere" fosse finita. Invece il Comune di Napoli, amministrato da

Luigi De Magistris, ci regala una nuova esilarante pagina.

**In principio, si insisteva sul fatto** che anche una donna dovesse essere chiamata “avvocato”, “sindaco” o ministro” senza declinare al femminile il sostantivo, cosa che sarebbe risultata degradante od offensiva. Un avvocato era tale a prescindere dal sesso del professionista.

**Negli ultimi cinque anni**, grazie all’instancabile opera della signora Boldrini, invece, è cambiato tutto: i sostantivi devono essere declinati al femminile: quindi “avvocata”, “sindaca”, “ministra”. La femminilità viene riconosciuta in tutto e per tutto, anche se cominciano a emergere le prime criticità: “astronauta” per una donna e “astronauta” per un uomo? “Pediatra” o “pediatro”?

**L’italiano è una lingua insidiosa**, endemicamente sessista e quindi per risolvere definitivamente la questione si è giunti ... All’elisione completa del finale e alla sostituzione del genere con un asterisco: avvocat\*, sindac\*, ministr\*.

**Vengono in mente i simboletti** che, nei fumetti di Paperino, indicano le imprecazioni.

**Questo è il senso della campagna “Adotta un asterisco”** partorita dal Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere della Uilcom Campania: “Un’iniziativa simbolica che nasce per superare lo stereotipo di genere e propone l’uso dell’asterisco semineutro al termine di ogni parola rivolta a una persona”.

**Fin troppo facile la goliardata di Casapound** che ieri ha esposto sotto Palazzo San Giacomo il seguente striscione: “De Magistris dimettit\*”.

**Le tartarughe frecciate non hanno però incrudelito** sulle [videointerviste](#) in cui vari assessori dotati di titoli altisonanti intervenivano dottamente su questioni linguistiche con impeccabile dizione: “Un ashterishco per shpingere i diriggendi in magnera assolutamente audonoma affinghé nella forma shcritta si dia pari opportunità agli inderpellati”.

**Sarebbe facile, ma abbastanza scontato** accennare a quelle priorità per Napoli che dovrebbero assorbire il massimo del tempo e delle energie degli amministratori: la crisi dei rifiuti, i trasporti al collasso, la criminalità dilagante, il deficit finanziario, le casse comunali in rosso e le aziende partecipate in fallimento.

**Ciò che meriterebbe uno studio approfondito è**, piuttosto, la fascinazione che, da sempre, la sinistra subisce dalla lingua: cambiare le parole per cambiare la realtà. Viene in mente quel libro americano, “The Secret” che, trattando della cosiddetta “Legge

dell'attrazione", spingeva le persone a ripetersi ossessivamente, come un mantra, di essere ricche, affinché le loro finanze si rimpinguassero magicamente sull'onda dell'energia cosmica.

**Eppure, sembra che la pratica stregonesca** di cambiare le parole per cambiare il mondo reale non abbia sortito grandi risultati se non quello di irridere la lingua di Dante e Petrarca. Come non ve ne sono stati molti a beneficio dell'handicappato, poi disabile, poi diversamente abile, o del netturbino, poi operatore ecologico, o della cameriera, poi colf, poi collaboratrice domestica, qualche fiero dubbio si nutre anche sul rapporto fra i sessi che, con tenero candore, la campagna "Adotta un asterisco" cerca di migliorare.